

Recensione dalla critica Arianna Fantucci nel catalogo della mostra: Estetica paradisiaca nel museo Crocetti a Roma (18.3.-7.4. 2016):l'Italia degli artisti dalla 56. Biennale Venezia alla esposizione del Giubileo della misericordia- Talenti e maestri a confronto a cura di Stefania Pieralice e Daniele-Radini-Tedeschi.

Brigitte Cabell

Nata a Berlino, Brigitte Cabell ha vissuto per molti anni a Firenze, per poi trasferirsi a Monaco di Baviera, dove attualmente vive e lavora. L'atmosfera fiorentina, intrisa d'arte, le ha trasmesso la passione per la scultura e per la pittura, spingendola a realizzare e ad esporre i primi dipinti ad olio. Diplomatasi, l'artista ha deciso tuttavia di andare a studiare medicina in Germania dove, fino a sette anni fa, ha esercitato la professione di cardiologa. Mentre lavorava come medico, Cabell si è impegnata a frequentare corsi serali o estivi in varie Accademie, perfezionando così diverse tecniche artistiche e concentrandosi in particolare sulla scultura. Ciò che in questo periodo sembra interessarla in special modo sono le varie sfaccettature che la pietra può assumere: l'arenaria, il marmo, il serpentino dello Zimbabwe e l'alabastro diventano i mezzi con cui intraprendere un dialogo serrato. Partendo sempre dal dato naturale, l'artista tenta di penetrare fino all'essenza degli elementi, di scolpire la loro forma archetipica, spogliando le sue opere di tutte le superfetazioni materiali e mentali.

La scultura "In principio", con la sua essenzialità ed apparente semplicità, assurge *ad exemplum* delle modalità con cui Brigitte Cabell costruisce le sue opere. Realizzata in marmo di Carrara, l'opera presenta una superficie estremamente liscia, quasi riflettente, che dialoga con forme morbide e convesse. Un'eccezione alla regola è rappresentata dalla forma curva e rientrante posizionata sulla faccia principale, caratterizzata da uno stadio inferiore di levigatezza. Il richiamo al non-finito michelangiolesco è assai significativo e coinvolge la formazione di Cabell. La stessa artista ricorda come, durante gli anni fiorentini, i Maestri che più ammirava fossero proprio Michelangelo, Donatello e i Dalla Robbia. È vero anche che per uno scultore, il riferimento a Michelangelo è assolutamente imprescindibile, anche se involontario. L'eredità che il Maestro ha lasciato è infatti ancora estremamente viva ed ha influenzato tutti gli scultori dell'Epoca Moderna, da Rodin, ad Harp, a Brâncuși, fino a Moore. L'opera di Brigitte Cabelle si colloca dunque in un solco estremamente fertile, in una linea temporale ininterrotta, segnata dalla "forza di levare" e dalla "forza di porre". "In principio" sembra appartenere alla schiera delle opere prodotte dal "levare", ossia dal lavorare la pietra togliendo tutto ciò che non è necessario, per giungere al nucleo, all'essenza del lavoro. Permane l'impressione che l'artista abbia creato la scultura accompagnata da uno stato mentale di assoluta calma e con metodica lentezza; si nota una certa dolcezza nello smussare gli angoli, una cura particolare nel levigare la pietra, tutti segnali che allontanano Brigitte Cabell dall'immagine romantica dell'artista tormentato ed insofferente. La sensazione che si riceve osservando i lavori è estremamente positiva e benefica: lo spettatore posa gli occhi su opere senza tempo, che nella loro fissità e ieraticità rievocano mondi antichi e misteriosi. Le pietre con cui sono scolpite sono a tutti gli effetti residui rocciosi di milioni di anni fa e, in tal senso, segnali tangibili del passato dell'umanità. "In principio" pare riferirsi proprio a tale legame: l'impronta lasciata nella superficie concava del marmo mostra delle venature simili a quelle dei fossili delle piante preistoriche e degli organismi unicellulari che nuotavano nel mare della Pangea. La scultura diventa così il simbolo della nostra origine, della nostra storia e soprattutto della nostra incredibile evoluzione. Cabell esprime in questo modo un velato segnale di speranza: se la vita, grazie ad una miracolosa serie di concatenazioni, è stata in grado di evolvere in modi così incredibili, allora forse l'umanità può trasformare i suoi lati più malvagi e biechi, progredendo in modo cosciente e salendo qualche gradino nella scala che conduce all'armonia e alla felicità.